



benché  
giovani

di Goffredo Fofi

## Le indagini famigliari di Ozu

**N**el 1977 il grande sociologo americano Christopher Lasch, autore tra l'altro del fondamentale *La cultura del narcisismo* (1979), scrisse un libro in controtendenza sulle idee del tempo, in netta difesa della famiglia: *Rifugio in un mondo senza cuore* (Bompiani). L'ho ripreso in mano stimolato dalla lettura degli *Scritti sul cinema* di un grande regista giapponese, Yasujiro Ozu (1903-1963), appena pubblicati da **Donzelli** per cura di Franco Picollo e Hiromi Yagi e con una bella prefazione di Dario Tomasi. Questa pubblicazione segue da poco l'edizione di un cofanetto della Tucker Film contenente sei dvd con i capolavori di Ozu, tra i quali *Viaggio a Tokyo*, un film del 1953 che raccontava la disgregazione di una famiglia nel Giappone del dopoguerra in corsa dietro al progresso. Altri film ne raccontavano la capacità di resistenza, nonostante la Storia e gli impacci sociali e psicologici (la delicatezza dei rapporti in famiglia, il ruolo spesso risolutore dei bambini, la solitudine dei vedovi e dei vecchi), senza dimenticare quelli storici. Si tratta infine di una cinquantina di film che nel corso degli anni, dal muto al 1962, hanno ostinatamente esplorato il nucleo familiare con le sue gioie e con le sue difficoltà, come nucleo sociale fondamentale e via via come fondamentale «rifugio in un mondo senza cuore», anche se Ozu si è tenuto lontano dalla denuncia e dalle ideologie e ha scelto di scavare, mostrare, entrare nelle storie anzitutto attraverso l'analisi dei sentimenti. Il pudore di Ozu gli impedisce di teorizzare altro che il suo modo di lavorare, di girare, e se i suoi scritti si soffermano sulla tecnica e sulla regia piuttosto che sui contenuti, i suoi film parlano il linguaggio dei sentimenti fondamentali come pochissimi altri registi sono riusciti a fare, e in questi tempi di crisi della famiglia, di sbandamenti prodotti dai nuovi modi di vita e dalla violenza di mutazioni che penetrano nelle

psicologie e le sconvolgono determinando nuovi comportamenti e nuove incomprensioni, nuove aggressività e nuove solitudini, vedere e rivedere i film di Ozu ci riporta a essenze che sono state fondamentali, radicatissime, ma chissà se durature e immutabili. Per questo fa bene vederli, e nutrirsi della loro saggezza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

